



Il XXIX Congresso del MFE riunito a Bologna il 18-20 ottobre 2019

considerato che

- 1) La presenza nel mondo di ampi movimenti di popolazione verso le aree di maggiore sviluppo, alla ricerca di migliori prospettive di vita, è da porre in relazione con le profonde divaricazioni economiche e sociali tra diverse regioni nel mondo, con le guerre e i conflitti, con la crescita demografica degli ultimi decenni in molti paesi adesso di emigrazione, con frequenti situazioni di malgoverno - autoritario e corrotto - e, sempre più, con il degrado delle condizioni ambientali nelle aree più a rischio. Il fenomeno migratorio ha un carattere strutturale e costituisce una questione sociale destinata ad avere un impatto determinante nel secolo XXI. Come la questione ambientale, anche il fenomeno migratorio conferma la tendenza alla formazione di una società mondiale che si confronta con la sfida di integrarsi socialmente e culturalmente evidenziando la necessità dell'avvio delle prime forme di unità mondiale per il controllo democratico di tali processi.
- 2) Negli ultimi decenni, l'Unione Europea (UE) è stata meta di immigrazione economica per molti cittadini asiatici, africani e latino-americani, evidenziando un'elevata capacità di assorbimento. A questi si sono aggiunti milioni di persone che sono a rischio di sopravvivenza perciò fuggono dalle loro terre, ad esempio dal Sahel, colpite dal cambiamento climatico, come pure i profughi provenienti da altre aree di vicinato (quali Ucraina e Medio-Oriente) a causa di guerre, terrorismo, dittature locali. A questo contesto si aggiunge il dato drammatico che attualmente riconosce il Mediterraneo come il confine più mortale al mondo. Il mercato del lavoro in Europa è in rapida trasformazione a causa dell'inesorabile avanzamento del progresso tecnologico come pure a seguito della delocalizzazione indotta dalla globalizzazione dell'economia e ciò ha un impatto sulle capacità di assorbimento del mercato del lavoro. Si riscontra anche nell'Unione l'emigrazione di giovani in seno all'UE e verso altri continenti alla ricerca di migliori prospettive di vita ("fuga dei cervelli"). **Tutti questi fenomeni non vanno subiti ma governati e solo l'Europa può farlo.**
- 3) La politica migratoria, anche se viene considerata dal Trattato di Lisbona una politica comunitaria concorrente, di fatto è ancora gestita, su base nazionale ed emergenziale, dagli Stati membri dell'Unione (Regolamento di Dublino III e art. 79.5 del TFUE). Ciò impedisce l'affermazione dell'*interesse generale* dell'Unione e, di conseguenza, la capacità di predisporre un serio piano europeo per le migrazioni. È necessario un nuovo approccio politico complessivo, possibile già con misure adottabili nel breve termine e con una successiva riforma dei Trattati che attribuisca in maniera non aggirabile ad istituzioni e norme europee le scelte politiche di tipo strategico.

Ritiene che

- I. Non si possa gestire una seria politica migratoria europea se non s'instaura un rapporto positivo con i paesi africani (o almeno una parte rilevante di questi) a partire da un progetto di partenariato euro-africano, con la creazione di un'Agenzia (**Europe for Africa**), basato sui principi dell'unità africana (elemento essenziale per eliminare le guerre e i conflitti interni a quel continente) e dello sviluppo sostenibile. Ciò contribuirebbe alla stabilizzazione politico-sociale del continente africano, intervenendo sui fattori di spinta del movimento migratorio e accrescerebbe notevolmente lo sviluppo di una politica estera e di sicurezza dell'UE, permettendo all'Unione di avere anche una proiezione internazionale efficace nello scacchiere geopolitico multipolare. Il coinvolgimento dell'Africa nei programmi ambientali europei potrebbe, inoltre, favorire in entrambi i continenti una fase di innovazioni tecnologiche con vantaggio reciproco e mondiale;

- II. A fronte del palese fallimento delle politiche nazionali di gestione dei flussi migratori sia giunto il momento di affidare alla Commissione poteri esecutivi esclusivi nella gestione della frontiera esterna dell'Unione. A tal fine occorre:
- a. rafforzare l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) e accelerare la realizzazione del Corpo permanente di guardie di frontiera e costiere ed esperti in materia di rimpatrio, cui dovrebbero spettare funzioni di soccorso (anche in mare), di contrasto del contrabbando, dei traffici illeciti e di effettuazione delle procedure di rimpatrio ;
 - b. operare per una rapida revisione del Regolamento di Dublino III, sulla base del principio che chi entra in un qualsiasi Paese membro entra nell'Unione europea, indicando chiare e vincolanti modalità europee circa l'allocazione e la ricollocazione dei richiedenti asilo;
 - c. assegnare una competenza esclusiva dell'Unione nell'assistenza ai rifugiati, come in tutti gli Stati federali, anche se gli Stati membri e le autorità locali possono essere chiamati a gestire il diritto di asilo, in aderenza all'art. 6 del Protocollo aggiuntivo del 1967 alla Convenzione di Ginevra 1951 (clausola federale). Ciò anche al fine di procedere con l'autorevolezza necessaria alla revisione dei relativi accordi internazionali, ormai datati.
 - d. affermare e garantire, anche nelle procedure di ingresso e per tutti i migranti, i principi europei dell'efficacia, speditezza, trasparenza e diritto ad un'effettiva informazione sui loro diritti e doveri; integrare con il rispetto del principio di proporzionalità e dei principi umanitari la gestione delle situazioni di irregolarità in cui si trovano milioni di persone secondo quanto proclamato dalle carte dei diritti e dalle corti europee.
- III. Il fenomeno migratorio, innestato in una società europea che è già, nell'ambito di una identità comune, multinazionale e multiculturale, può rafforzare il modello di integrazione, basato sul principio europeo dell'unità nella diversità, a condizione che ci sia un intervento attivo delle istituzioni europee nel favorire questi processi.

A tal fine occorre:

- a. affermare il principio di una politica concorrente tra UE e Stati membri non solo nella definizione ma anche nell'attuazione dei principi d'integrazione dei migranti pienamente rispondente ai valori posti alla base del progetto europeo;
- b. sottolineare che tale politica concorrente dell'Unione va sviluppata secondo il principio di sussidiarietà, là dove si rende necessario stabilire regole comuni nel mercato del lavoro, nel sistema previdenziale e assistenziale, nell'istruzione e nella sanità;
- c. introdurre, come l'esperienza tedesca ha mostrato per l'inserimento nel sistema produttivo dei rifugiati siriani, un'**Agenzia europea del lavoro** di natura federale, competente anche per la progettazione, il coordinamento e il controllo delle politiche d'integrazione da attivare in sede locale, nazionale ed europea;
- d. riformare e rafforzare lo **European Asylum Support Office – EASO** – assegnandogli il compito di garantire procedure omogenee nel riconoscimento dello status di rifugiato e di intervenire in casi di stretta necessità, anche mediante l'individuazione di corridoi umanitari;
- e. rafforzare i canali legali di accesso per contrastare la strutturale condizione di illegalità e assicurare la possibilità di una migrazione sicura;
- f. rilanciare la proposta del **Servizio civile europeo obbligatorio** per i cittadini europei e i migranti regolarmente residenti per favorire la conoscenza interpersonale e la socialità multiculturale;
- g. ricordare che un importante fattore d'integrazione politica e sociale è legato al riconoscimento della cittadinanza da attribuire ai migranti stabilmente residenti dopo un certo numero di anni, secondo regole comuni a livello dell'Unione Europea e che ciò consentirà di sviluppare una volontà politica comune con i nativi europei.
- h. Chiedere l'attuazione della macroregione europea del mediterraneo per dare una speranza e un futuro ai giovani.

Chiede che

Le considerazioni e le proposte di cui sopra entrino a far parte di una proposta di politica migratoria della Commissione e del Pe e vengano inquadrare nell'ambito della strategia di riforma dei Trattati, da perseguire nell'auspicata Conferenza per il futuro dell'Europa.

Approvata all'unanimità